



**LA POETICA INDUTTIVA DI LUIS GARCÍA MONTERO.
DISCORSO DI PREMIAZIONE. PREMIO MONTALE FUORI CASA 2020/2023
CONSEGNATO A LUIS GARCÍA MONTERO**

Marisa Martínez Pérsico
(Università degli Studi di Udine)

Riassunto. Il 26 gennaio 2023, nell'Aula Magna 'Silvio Trentin' dell'Università Ca' Foscari di Venezia, si è svolta la ventisettesima edizione del Premio Montale Fuori di Casa che è stato assegnato per la 'Sezione Europa' al poeta di Granada Luis García Montero. L'evento, patrocinato dal Ministero della Cultura, si realizza grazie al contributo della Fondazione Terzo Pilastro Internazionale. Dopo i saluti dell'ambasciatore di Spagna Miguel Ángel Fernández-Palacios Martínez, della presidente del premio Adriana Beverini, della vicepresidente Barbara Sussi e della direttrice dell'Istituto Cervantes di Milano, Teresa Iniesta, si sono succeduti gli interventi critici di Enric Bou ed Elide Pittarello (Università Ca' Foscari di Venezia), Antonella Cancellier (Università di Padova), Marisa Martínez Pérsico (Università di Udine) e del poeta e traduttore Daniel Cundari. Di seguito riproduciamo le parole di Marisa Martínez Pérsico, curatrice della raccolta di poesie *A porte chiuse* che fu regalata al pubblico in quell'occasione.

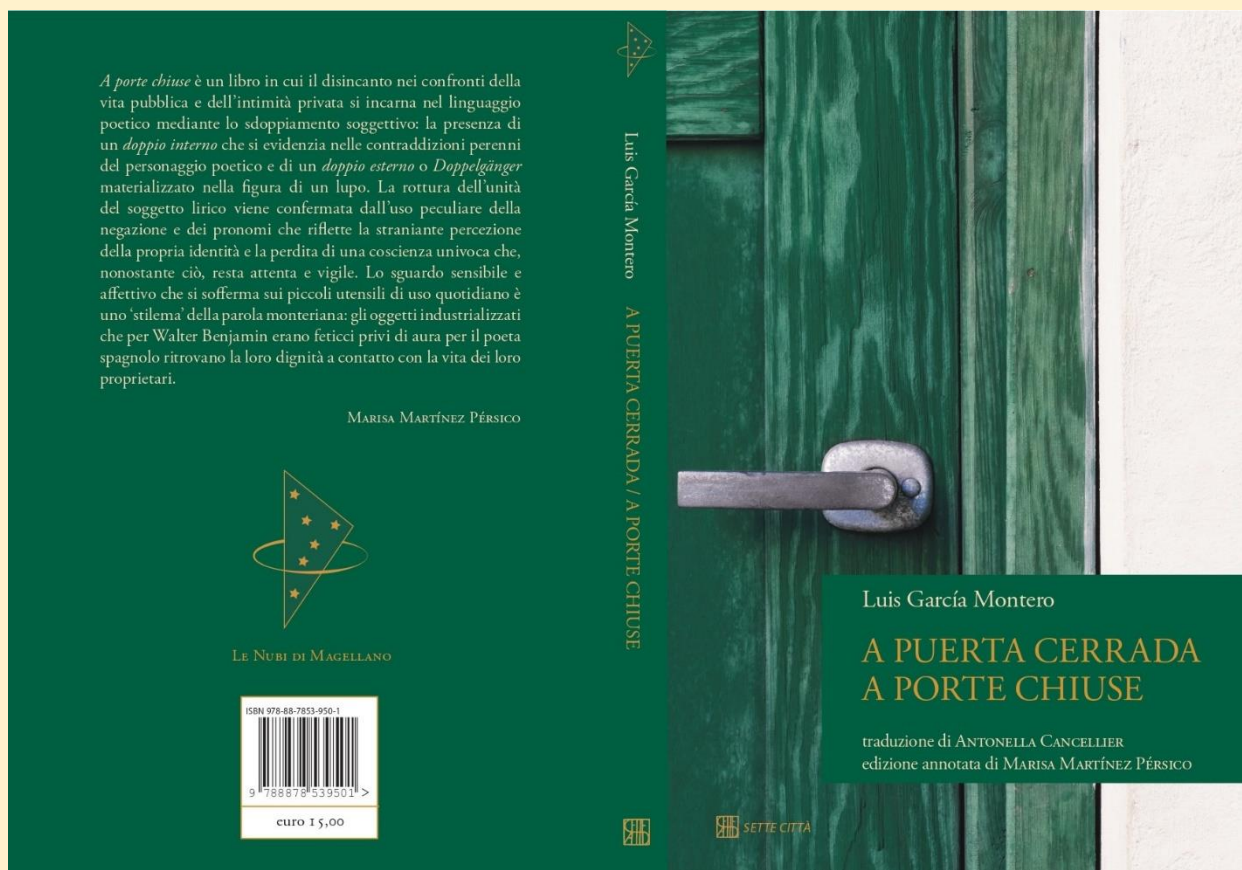
Abstract. The twenty-seventh edition of the 'Montale Fuori di Casa Prize' took place in the 'Silvio Trentin' Aula Magna of the Ca' Foscari University of Venice, which was awarded for the 'Europe Section' to the Granada poet Luis García Montero. The event, sponsored by the Ministry of Culture, is held thanks to the contribution of the Terzo Pilastro – Internazionale Foundation. After the greetings of the Spanish ambassador Miguel Ángel Fernández-Palacios Martínez, the president of the award Adriana Beverini, the vice-president Barbara Sussi and the director of the Instituto Cervantes in Milan, Teresa Iniesta, followed by the critical interventions of Enric Bou and Elide Pittarello (Ca' Foscari University of Venice), Antonella Cancellier (University of Padua), Marisa Martínez Pérsico (University of Udine) and of the poet and translator Daniel Cundari. Below we reproduce the words of Marisa Martínez Pérsico, curator of the collection of poems *Behind Closed Doors* which was gifted to the public on that occasion.

Parole chiave. Luis García Montero, Poesia spagnola, Giornalismo, Realismo poetico

Keywords. Luis García Montero, Spanish poetry, Journalism, Poetic realism

Mentre preparavo questa presentazione, che dev'essere necessariamente breve, ho fatto lo sforzo di pensare a quale fosse l'aspetto più rappresentativo, e per me affascinante, della poesia del nostro premiato. Ed è difficile per me sceglierne solo uno, ma se dovessi farlo, direi che è la capacità di costruire solidamente una *poetica induttiva* sia in termini di impegno storico-politico che in temi d'amore. Cosa intendo dire con *poetica induttiva*? Da Aristotele in poi, l'induzione è il metodo che consiste nell'estrarre, da particolari osservazioni o esperienze, il principio generale che è implicito in esse. In altre parole, da dati individuali, minimi o *infraordinari*, come dico nell'introduzione alla raccolta *A porte chiuse*, lo scopo è quello di ottenere una conclusione o principio generale.

Nella poesia di Luis, dalla storia scritta con la S minuscola si accede alla storia con la S maiuscola. Ecco perché come lettori ci sentiamo interpellati e inclusi in un *noi* anche quando il poeta scrive *io* oppure *tu*.



L'ho sentito affermare in diversi eventi pubblici, ad esempio quando ha partecipato in un club di lettura nel 2017 a Roma che ho coordinato nella biblioteca María Zambrano dell'Istituto Cervantes, un anno prima che lui diventasse il direttore dell'istituzione, ma pure per iscritto, un concetto che ha

ripetuto l'anno scorso su un giornale peruviano, *La República*: «I sentimenti sono storici, storici come una guerra o una costituzione, perché quando qualcuno dice *lo sono*, si trova in una geografia e un determinato tempo storico». Ma già dal manifesto «L'altro sentimentalismo» che pubblicò su *El País* a gennaio del 1983, a soli 24 anni, pone l'accento sul recupero della dimensione pubblica della sfera privata, rompendo quella dicotomia borghese nata con il Romanticismo. Vorrei fare due esempi scelti dal libro *A porte chiuse*. Mi riferisco alla poesia, tradotta da Antonella Cancellier: «Vigilar un examen», «Sorvegliare un esame»: «Guardo su quel banco/ questo bambino che sono stato. C'erano le domande/ su un foglio segnato con giochi e sottane. / A memoria sapevo/ recitare, tacere, dire di sì, scusi/ lasci stare» La metonimia *giochi* e la sineddoche *sottane* alludono al periodo di scolarizzazione dell'autore che si svolse durante il regime franchista e contò sul collaborazionismo ecclesiastico. C'è anche un'eco autobiografica, dal momento che García Montero ha studiato nel Colegio de los Padres Escolapios di Granada tra il 1962 e il 1976. Si noti la dimensione allegorica di questa poesia dove l'esperienza individuale riflette il vissuto collettivo: in aula si esamina la storia della Spagna, che finalmente merita «un'amara bocciatura generale». Questo personaggio poetico, il bambino a scuola, rappresenta un'epoca, c'è un giudizio morale ma partendo sempre dall'io per arrivare al noi. Un bambino di provincia simboleggia un paese.

Faccio un altro esempio per tornare sul rapporto tra poesia e giornalismo di cui ha già parlato Enric. A giugno del 2017, García Montero pubblica una colonna intitolata «Adamo ed Eva rifugiati» sul quotidiano spagnolo *infoLibre*. Quattro anni dopo, nella sua raccolta del 2021, *Non puoi essere così, breve storia del mondo*, inserisce la poesia intitolata «Adamo ed Eva», dedicata al grande poeta cileno Raúl Zurita, dove riscrive in chiave lirica il contenuto di quella colonna. La poesia parla di una nevicata su un campo profughi, un territorio «ferito dagli stivali dell'esercito turco» e racconta la storia di due corpi ancora vivi, in procinto di amarsi: «I loro nudi attraversarono/ i secoli/ le frontiere/ e tutti gli altari/ fino ad occupare, piangendo/ l'origine del mondo». Nell'articolo e nella poesia, García Montero fa riferimento alla guerra civile turco-curda iniziata nel 1978 che continua ancora oggi, in cui ci sono stati 120.000 morti e 150.000 curdi scomparsi. Questa poesia parla di una coppia di amanti, Adamo ed Eva, ma nel presente storico, e leggendola sentiamo che potrebbe essere ognuno di noi. García Montero ha dichiarato che le poesie d'amore sono una sfida creativa perché costringono il poeta a gareggiare con una tradizione potente, ma che è necessario aggiornare quella tradizione. Allora ha creato un personaggio poetico in linea con i mutamenti sociali della Spagna della transizione democratica, la movida degli anni '80 e la scelta del realismo poetico: la «musa vestita di jeans».

Quanto agli spazi che l'autore rappresenta nella sua poesia, sono solitamente spazi urbani e, nello specifico, i presunti «non luoghi della modernità

avanzata o surmodernità», secondo Marc Augé, come aeroporti, sale d'attesa, treni, metropolitane. L'operazione che fa García Montero è quella di trasformare questi presunti non luoghi in *luoghi antropologici*, che rendano, invece, possibili i legami umani significativi e duraturi. Un buon esempio di questo che dico è la poesia «Life vest under your seat», da *Habitaciones separadas, Stanze separate* del 1994, libro con cui ha vinto il Premio Nazionale di Poesia, che è un componimento studiato nei libri di testo nelle scuole spagnole e incluso nei programmi universitari, come un giovane classico.

Le sue poesie fanno parte dell'educazione sentimentale delle ultime generazioni, su entrambe le sponde dell'Atlantico. Lo scrittore messicano Marco Antonio Campos afferma che: «la sua poesia profondamente umana, senza grida o stridule, sembra un dialogo sostenuto con le donne. Da uomo di sinistra, García Montero ha lavorato incessantemente per un dialogo più vivo tra la Spagna e l'America Latina». *A porte chiuse* è un buon esempio, sul piano letterario, di questo che dice Campos, perché il filo conduttore del libro è il personaggio di un lupo; questo è un omaggio intertestuale al nicaraguense Rubén Darío, come spiego nella nota 2.

Per finire, visto che siamo qui riuniti, non vorrei dimenticare di ricordare che la sua terza raccolta di poesie, *El jardín extranjero*, del 1983, un libro presentato quell'anno da Rafael Alberti all'Ateneo di Madrid e vincitore del prestigioso Premio Adonais, prende il titolo da un verso di *Le ceneri di Gramsci*, la raccolta di poesie pubblicata da Pierpaolo Pasolini nel 1957, un autore che ha avuto un'influenza fondamentale fin dagli esordi poetici del nostro premiato. Grazie dell'invito e dell'ascolto.